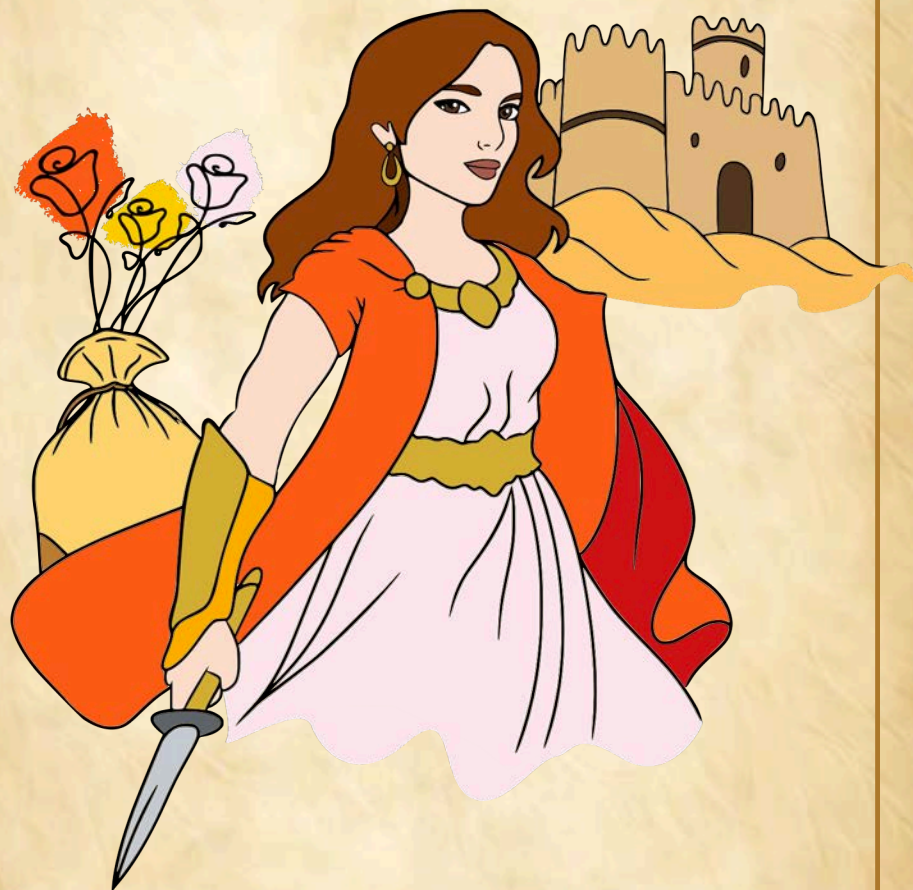


PREGHIERA

GREST 2026



GIUDITTA

E LA FORZA DELLA FEDE

CON IL CUORE DEL PASTORE



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù, Buon Pastore, che chiama ciascuno per nome e ci guida sui sentieri della vita, sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Gesù, il Buon Pastore, ci invita a metterci in cammino con fiducia, a riconoscere la sua voce tra le tante che ogni giorno ci parlano. Ci insegna che la vera gioia nasce dal camminare insieme, nell'ascolto e nella fraternità, come un unico gregge guidato dal suo amore.

Sac: Gesù, insegnaci a riconoscere la tua voce e a seguirla con cuore libero e fiducioso. Aiutaci a camminare uniti, ad accogliere e rispettare i nostri compagni di viaggio, per costruire insieme una comunità dove ciascuno si senta amato e custodito da Te.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni cap. 10, 11-16

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni cap. 10, 11-16

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Sac: All'inizio di questa esperienza, chiediamo al Buon Pastore di donarci la gioia di seguirlo ogni giorno, per imparare da Lui a camminare nella fiducia, nella pace e nell'amore.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La Parola interpella ...

Nel brano del Buon Pastore, Gesù ci rivela il volto di un Dio che non domina ma accompagna, che non impone ma chiama. È l'immagine di un Dio vicino, che conosce le sue pecore per nome e cammina accanto a loro nei sentieri della vita. In queste parole si nasconde una profonda verità educativa: ogni ragazzo ha bisogno di sentirsi riconosciuto, chiamato per nome, accolto nella sua unicità.

Il Buon Pastore diventa allora modello di ogni educatore, genitore o animatore che, con cura e pazienza, guida senza sostituirsi, orienta senza costringere. Seguire Gesù non è obbedire ciecamente, ma scegliere di fidarsi, di lasciarsi guidare da una voce che dona pace e libertà.

È imparare a vivere come parte di un gregge che non uniforma, ma unisce nella diversità.

Ogni ragazzo, nel suo cammino, sperimenta il desiderio di appartenere ad una comunità che lo custodisce e lo sostiene.

È in questa appartenenza che cresce la fede, nasce la responsabilità e si costruisce la speranza. Come comunità educante siamo chiamati a riflettere l'immagine del Buon Pastore: attenti, presenti e capaci di ascolto. Solo così possiamo accompagnare i ragazzi nel loro cammino, aiutandoli a riconoscere la voce di Gesù nelle loro esperienze quotidiane e a scoprire che la vera libertà è camminare insieme verso la pienezza della vita.

Padre nostro

Canto

UNA FERITA CHE DIVENTA FERITOIA



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù che è venuto per risanare i cuori affranti dalle delusioni e dalla paura sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Può succedere a tutti di vivere esperienze che sembrano ingiuste e che ci fanno perdere fiducia. È importante però ricordare che Dio non abbandona il suo popolo: nelle difficoltà Lui agisce sempre attraverso persone semplici e con vie inaspettate. Ciò che sembra rovinato può diventare spazio per crescere e per incontrare la salvezza che Dio costruisce anche nei momenti più oscuri.

T: Signore, aiutaci a non perdere la speranza quando il mondo sembra minacciarci, sostieni il nostro cuore quando incontriamo arroganza e paura, e donaci occhi per vedere la tua vicinanza anche nelle prove.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 1, 1.7-12; 2, 2-13

Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodònosor, che era il re degli Assiri nella grande città di Ninive, Arfacsàd regnava sui Medi a Ecbàtana.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 1, 1.7-12; 2, 2-13

Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodònosor, che era il re degli Assiri nella grande città di Ninive, Arfacsad regnava sui Medi a Ecbàtana. Nabucodònosor, re degli Assiri, spedì messaggeri a tutti gli abitanti della Persia e a tutti gli abitanti delle regioni occidentali: a quelli della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano, a tutti gli abitanti della fascia litoranea e a quelli che appartenevano alle popolazioni del Carmelo e di Gàlaad, della Galilea superiore e della grande pianura di Èsdrelon, a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città, a quelli che stavano oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Batane, Chelus, Kades e al torrente d'Egitto, nonché a Tafni, a Ramesse e a tutto il paese di Gessen, sino alla regione al di sopra di Tanis e Menfi, e a tutti gli abitanti dell'Egitto sino ai confini dell'Etiopia. Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor, re degli Assiri, e non volevano seguirlo nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi rimandarono i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore. Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che si sarebbe vendicato, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari. Radunò tutti i suoi ministri e tutti i dignitari, tenne con loro consiglio segreto e decise egli stesso la distruzione totale di quelle regioni. Essi decisero di sterminare tutti quelli che non si erano allineati con l'ordine da lui emanato. Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor, re degli Assiri, chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse: "Questo dice il grande re, il signore di tutta la terra: "Ecco, partito dalla mia presenza, tu prenderai con te uomini di indiscusso valore: centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri; quindi marcerai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando.

A costoro comanderai di preparare terra e acqua, perché con collera io piomberò su di loro e coprirò tutta la faccia della terra con i piedi del mio esercito e li darò in suo potere per il saccheggio. Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli, e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare; i loro prigionieri li condurrò fino agli estremi confini della terra. Tu dunque va' e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo. Quanto ai ribelli, il tuo occhio non li risparmierà dalla morte e dalla devastazione in tutto il territorio. Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano. E tu non trasgredire parola alcuna del tuo signore, ma porta a compimento con ogni cura ciò che ti ho comandato e non indugiare a eseguire queste cose"".

Sac: Tutti insieme chiediamo al buon Dio di starci vicino, di non abbandonarci in tutte le nostre difficoltà, affinché possiamo non sentirci mai soli.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La Parola interpella ...

La durezza del potere sconvolge i popoli da molto tempo. Nabucodònosor organizza eserciti, ordina saccheggi e minaccia interi popoli. È uno squarcio di storia che parla di arroganza umana e di violenza che travolge vite e comunità. Di fronte a questa immagine, ci accorgiamo che esistono forze che schiacciano e disperano; eppure la Parola non tace la presenza di Dio dentro la storia stessa. Anche quando il male sembra padrone dei fatti, la parola ci invita a non rassegnarci.

Tutto ciò diventa monito e promessa insieme. Monito, perché ci insegna a non chiudere gli occhi davanti alle ingiustizie: l'azione del potente contiene sempre vittime e un'urgenza morale di prendere posizione. Promessa, perché la teologia della Provvidenza ci ricorda che Dio opera anche nelle ferite attraverso scelte umili e inattese. Non si tratta di negare il dolore, ma di leggere il dolore come spazio nel quale la provvidenza può crescere e dove il lavoro di liberazione può iniziare.

Questa parola ci esorta a custodire il coraggio senza illusioni: non è una facilitazione emotiva, ma un esercizio di discernimento. La capacità di trasformare le difficoltà in opportunità di crescita nelle pieghe più oscure della storia, ci permette di diventare presenza che orienta gli altri verso la lode e la riconciliazione. La vita così avrà un orientamento: dalla paura al coraggio e dal buio alla luce della provvidenza.

Padre nostro

Canto

UN POPOLO CHE NON SI ARRENDE



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù che ci invita ad avere fiducia totale nel suo amore che protegge, e nel suo potere che rafforza, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Quando le difficoltà della vita ci soffocano e ci sentiamo soli, isolati, con fiducia chiediamo al Signore di rafforzare il nostro senso di comunità e la fedeltà al patto con Lui. Chiediamogli di aiutarci a superare il timore e il desiderio di cedere, perché la nostra appartenenza al regno sia il sigillo della nostra speranza e del nostro coraggio.

T: Nei momenti di delusione, aiutaci Signore a riscoprire la nostra vera appartenenza: non siamo schiavi della paura, né preda della sfiducia, ma siamo tuo popolo, tuoi eredi, vincolati a Te da un'alleanza eterna. Fà che la nostra appartenenza a Te, sorgente della vita, sia più forte di qualsiasi esercito schierato.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 7, 19-32

Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l'animo in preda all'abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c'era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt'intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betulia ogni riserva d'acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.

Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: «Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l'intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l'ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi».

Vi fu allora un pianto generale in mezzo all'assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione.

Sac: Dio Padre, che vegli anche la notte sui tuoi figli timorosi e incerti, dona loro sapienza e serenità, perché ogni passo quotidiano sia compiuto confidando in te.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La Parola interpella ...

Avete mai avuto una paura, così profonda da voler mollare tutto? Ebbene, è quello che succede agli abitanti della città di Betulia in questo pezzetto di storia biblica. Il perfido Oloferne ha bloccato l'accesso all'acqua. Dopo più di un mese, i bambini, le donne e gli anziani stanno svenendo per la sete. La paura è così grande che le persone si radunano e gridano ai loro capi: "Arrendiamoci!". Ozia fissa un ultimatum a Dio. Non si tratta di una preghiera fiduciosa, ma di una sfida: "O Dio, intervieni entro cinque giorni, altrimenti ti abbandoniamo e ci arrendiamo."

La vera fede, come insegnerà Giuditta nel capitolo 8, non mette condizioni a Dio né lo ricatta. Fissare un limite temporale alla sua Onnipotenza è sintomo di una fede vacillante, che cerca di controllare Dio anziché abbandonarsi a Lui. Il brano si conclude con un senso di attesa e di precarietà.

Tutta la comunità si accorda: la sorte della città è sospesa a un filo, legato a un conto alla rovescia di cinque giorni; questo crea un'enorme tensione, ma soprattutto evidenzia che l'uomo ha esaurito la fede.

Questo brano ci insegna che potranno esserci dei momenti nella vita in cui la realtà ci spingerà alla disperazione e al desiderio di arrenderci, ma non possiamo mettere condizioni all'intervento divino. La fede matura si affida ai tempi e ai modi di Dio, anche quando sembrano assurdi. A volte il punto più profondo della disperazione, quando ci sentiamo totalmente soli e abbandonati, è spesso il momento in cui Dio è più vicino.

Quindi mettere fretta a Dio o metterlo alla prova non è mai una buona idea, perché la vera fede è avere fiducia in Lui, sempre, anche quando le cose vanno malissimo e non vediamo la soluzione subito. Avere fede significa avere pazienza e coraggio anche nei momenti più difficili, perché potrebbe succedere che l'aiuto arrivi da dove e da chi meno ce lo aspettiamo.

Padre nostro

Canto

LA VOCE CHE RICHIAMA AL BENE



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù che ha parole che infiammano il cuore, che riversa compassione sui piccoli e sui poveri, su coloro che soffrono e su tutte le miserie umane, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Quando siamo afflitti e la stanchezza ci fa dire “Non mi importa”, mettiamo in ascolto il nostro cuore. Non permettiamo che l'indifferenza ci faccia arrendere di fronte ai problemi degli altri, come i capi di Betulia. Come Giuditta, mettiamoci in ascolto del nostro cuore per sentire la tristezza e la paura dei nostri amici e con coraggio agiamo per amore, senza avere paura di aiutare chi è in difficoltà.

T: Gesù, apri le nostre orecchie perché possiamo ascoltare la Tua voce che ci chiama a fare il bene. Non lasciarci sordi alla Tua parola. Ti promettiamo, Signore, di usare i doni che ci hai dato, le orecchie per ascoltare e il cuore per sentire, per non vivere mai nell'apatia, ma per essere, come Giuditta, un segno del Tuo Amore per tutti.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 8, 1-8

In quei giorni venne a conoscenza della situazione Giuditta figlia di Merari, figlio di Oks, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamiel, figlio di Sarasadaì, figlio di Israele. Suo marito era stato Manàsse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, il suo capo fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì in Betulia sua città e lo seppellirono con i suoi padri nel campo che sta tra Dotain e Balamon. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manàsse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni ed essa era rimasta padrona di tutto. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché temeva molto Dio.

Sac: Tutti insieme chiediamo al buon Dio di starci vicino, di non abbandonarci in tutte le nostre difficoltà, affinché possiamo non sentirci mai soli.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La Parola interpella ...

Questo capitolo del libro di Giuditta ci presenta una donna straordinaria di nome Giuditta. Giuditta era ricca, bella e viveva nella sua casa. Poteva facilmente chiudersi nel suo piccolo mondo e pensare: "Fuori c'è l'assedio, ma io sono al sicuro. Non sono affari miei". Poteva chiudere gli occhi e il cuore, dire "Non mi interessa". I capi della città, stanchi, rischiavano di cadere proprio in questa indifferenza: la rassegnazione. Giuditta, invece, viveva in modo umile e pregava molto. La sua vita era un allenamento per tenere le sue "orecchie aperte". Ma l'ascolto di Giuditta era speciale: ascoltava i lamenti e la paura del suo popolo e ascoltava la voce della sua coscienza, quella "Voce del Bene" che Dio le aveva messo nel cuore. Il versetto 8 dice che aveva "grande timore di Dio": questo significa che Lei dava retta alla Voce del Bene sopra ogni altra cosa. Proprio perché Giuditta non era apatica e aveva il cuore allenato all'ascolto, lei aveva un superpotere: l'empatia. L'empatia di Giuditta le impedisce di restare ferma, le dice: "La tua gente è in pericolo! Devi usare i doni che hai per salvarli!". La vera bellezza di Giuditta non era solo nel suo aspetto, ma nel suo cuore che sapeva ascoltare. Impariamo da lei: teniamo le nostre orecchie aperte ai bisogni, sconfiggiamo l'apatia con l'empatia e, come lei, saremo pronti ad agire per il bene.

Padre nostro

Canto

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù che è luce nei passi incerti, che illumina i cuori e le menti, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Anche a noi possono capitare esperienze che sembrano ingiuste e che ci fanno perdere fiducia nella Provvidenza. È importante però ricordare che Dio non abbandona il suo popolo: nelle difficoltà Lui agisce sempre attraverso persone semplici e con vie inaspettate. Ciò che sembra rovinato può diventare spazio per crescere.

T: Gesù aiutami a confidare nella Tua Provvidenza, sapendo che la Tua pace custodirà il mio cuore. Fa' che i miei passi siano guidati dalla Tua volontà, che le mie intenzioni siano sempre rivolte a Te e che io possa sempre rialzarmi, assistito dalla Tua grazia.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 8, 9-35

Giuditta venne dunque a sapere che il popolo, disperato per la mancanza d'acqua, aveva protestato contro il capo della città. Fu informata della risposta di Ozia agli abitanti: sotto giuramento egli aveva promesso di arrendersi insieme a tutta la città entro cinque giorni. Allora Giuditta chiamò la serva incaricata di tutti i suoi averi e le disse di invitare a casa sua i capi della città: Ozia, Cabri e Carmi. Essi vennero e Giuditta disse loro: «Ascoltatemi, capi di Betulia. Avete sbagliato a parlare al popolo come avete fatto oggi. Non avreste dovuto giurare nel nome del Signore di consegnare la città ai nemici, se entro pochi giorni Dio non interverrà in nostro aiuto. Che diritto avete di imporre scadenze a Dio come avete fatto oggi? Credete di occupare il posto di Dio in mezzo alla gente? Volete mettere alla prova il Signore che è Onnipotente, ma non capirete mai niente! Se non conoscete nemmeno quel che c'è nel profondo del cuore umano e non riuscite a scoprire ciò che pensa una persona, come osate esplorare la mente di Dio che ha creato queste realtà? Come potete conoscere il suo pensiero e capire i suoi progetti? No, fratelli! Dovete smetterla di provocare lo sdegno del Signore nostro Dio! Se non intende soccorrerci entro cinque giorni, il Signore è in grado di intervenire in nostro favore il giorno che vuole, ma con la stessa facilità può lasciarci annientare dai nostri nemici. Non dovete fissare condizioni ai progetti del Signore nostro Dio. Egli non è come un uomo da poterlo minacciare e costringere a prendere una determinata decisione. Il nostro dovere invece è di invocare l'aiuto del Signore e di aspettare da lui la salvezza. Se egli vorrà, darà ascolto alle nostre invocazioni.

«Oggi, e da lungo tempo a questa parte, nessuna delle nostre tribù, nessuno dei nostri gruppi, nessuna delle nostre famiglie e nessuna delle nostre città adora idoli, anche se in passato lo fecero i nostri antenati. Proprio per questo motivo, il Signore li fece uccidere dai nemici, che poi si impadronirono di tutte le loro ricchezze. Così i nostri antenati subirono una grave sconfitta. Ma noi, che non adoriamo nessun altro Dio all'infuori del Signore, dobbiamo aver fiducia che egli non abbandonerà il nostro popolo e nemmeno noi.

«Se la nostra città sarà conquistata dai nemici, cadrà nelle loro mani tutta la regione di Giuda e il tempio di Gerusalemme sarà saccheggiato. E questa profanazione Dio ce la farà pagare con la nostra vita. Ci riterrà responsabili della strage e della prigionia del nostro popolo e della devastazione della terra che abbiamo ricevuta in possesso. Inoltre i popoli in mezzo ai quali saremo condotti a vivere come schiavi, ci disprezzeranno e insulteranno. Durante la nostra schiavitù non otterremo la benevolenza dei nostri padroni, perché Dio, il Signore, ci manderà tante umiliazioni.

«Dimostriamo ora ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi. A noi è legato il destino del tempio, che è la casa di Dio, e il destino dell'altare. Il Signore nostro Dio ci sta mettendo alla prova, come fece con i nostri antenati. Dobbiamo ringraziarlo per questo. Ricordatevi di quello che il Signore fece con Abramo, e come mise alla prova Isacco. Ricordatevi di tutto quello che accadde a Giacobbe quando, nella Mesopotamia di Siria, custodiva le greggi di Labano, suo zio! Il Signore provò il loro cuore con il fuoco. Con noi invece è meno severo e non si sta vendicando: quando colpisce i suoi fedeli lo fa soltanto per avvertimento».

Ozia rispose a Giuditta: «Hai ragione. Tutto quel che hai detto è giusto e nessuno può negarlo. Non è la prima volta oggi che manifesti la tua saggezza. Tutti abbiamo imparato a conoscere la tua intelligenza e il tuo buon cuore, fin da quando eri bambina. Ma il nostro popolo muore di sete. Gli abitanti ci hanno costretto a far loro una promessa e a impegnarci con il giuramento. Non possiamo tradire la parola data. Tu che sei una donna devota, prega per noi. Chiedi al Signore di mandare la pioggia: così le nostre cisterne si riempiranno d'acqua e non saremo più deboli per la sete».

Davanti ai responsabili della città, Giuditta aggiunse: «Ascoltatevi: io sto per compiere un'impresa che il nostro popolo non dimenticherà mai. Questa notte voi tre restate di guardia alle porte della città. Io e la mia serva usciremo da Betulia.

Entro il giorno promesso per la resa della città ai nemici, il Signore salverà Israele per mezzo mio. Non domandatemi però quel che sto per fare; ve lo dirò soltanto quando avrò portato a termine la mia impresa».

Ozia e i capi le dissero: «Va' in pace! Dio, il Signore, ti guidi per far vendetta dei nostri nemici».

Sac: Tutti insieme chiediamo a Dio di donarci il discernimento per scegliere il bene, il coraggio per affrontare ciò che è giusto, l'umiltà per accettare i Suoi tempi e la fiducia per camminare nella Sua volontà.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La Parola interpella ...

Il popolo di Betulia, disperato per la mancanza d'acqua, vuole arrendersi ai nemici. I capi della città promettono di consegnarsi entro cinque giorni se Dio non interverrà. Giuditta li convoca e li rimprovera: non si possono imporre tempi o condizioni al Signore. Lei invita invece a confidare nella sua volontà e ad attendere con fede. Poi annuncia che agirà lei stessa per salvare il popolo, certa che Dio opererà attraverso di lei.

Questo episodio mostra come la scelta di Giuditta sia un atto profondo di fede e di coraggio. In un momento di paura, quando tutti pensano solo a sopravvivere, lei sceglie di credere. La sua forza non viene dalle armi, ma da un cuore che si affida completamente a Dio. La fede la spinge a rischiare, a diventare strumento di salvezza.

Giuditta ci insegna che la fede non è solo pregare o aspettare, ma scegliere di agire con fiducia. Ogni scelta di fede nasce dall'ascolto interiore e porta alla vita. Anche oggi, come lei, possiamo decidere di non lasciarci bloccare dalla paura, ma di camminare con coraggio sulla strada del bene.

Padre nostro

Canto

LA FORZA DELLA PREGHIERA



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù, che ci ha amati per primo e ci invita ad amarci gli uni gli altri, come Lui ci ha amati, sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Gesù ci insegna che la preghiera è il momento in cui possiamo parlare a Dio come Padre, così come ha fatto Giuditta. Chiediamo un cuore capace di aprirsi sempre più al dialogo con Dio.

Sac: Gesù, insegnaci, così come ha saputo fare Giuditta, a vedere ogni prova non come sfida, ma come opportunità, per affidarci totalmente a Te e affrontare con coraggio la quotidianità.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 9, 1-14

Allora Giuditta cadde con la faccia a terra e sparse cenere sul capo e mise allo scoperto il sacco di cui sotto era rivestita e, nell'ora in cui veniva offerto nel tempio di Dio in Gerusalemme l'incenso della sera, Giuditta supplicò a gran voce il Signore: "Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano la spada della vendetta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto a ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo a infamia. Tu avevi detto: non si deve fare tal cosa! ma essi l'hanno fatta. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e al sangue quel loro giaciglio, macchiato del loro inganno, ripagato con l'inganno; hai abbattuto i servi con i loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli dilette, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai preordinato ciò che precedette quei fatti e i fatti stessi e ciò che seguì. Tu hai disposto le cose presenti e le future e quello che tu hai pensato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: Ecco ci siamo; perché tutte le tue vie sono preparate e i tuoi giudizi sono preordinati. Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre; Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare. Guarda la loro superbia, farà scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso. Con l'inganno delle mie labbra abbatti il servo con il suo padrone e il padrone con il suo ministro; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna.

Perché la tua forza non sta nel numero, né sugli armati si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera; fà che la mia parola e l'inganno diventino piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro il monte elevato di Sion e la sede dei tuoi figli. Dà a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele".

«Oggi, e da lungo tempo a questa parte, nessuna delle nostre tribù, nessuno dei nostri gruppi, nessuna delle nostre famiglie e nessuna delle nostre città adora idoli, anche se in passato lo fecero i nostri antenati.

Sac: Donaci Gesù un cuore capace di amare come tu ci hai insegnato, per vivere ogni giorno come costruttori di pace e di speranza. Aiutaci a riconoscerti nei volti di chi ci sta accanto e a condividere con tutti la gioia del tuo amore.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La Parola interpella ...

Gli abitanti della città Betùlia sono in una situazione disperata per la mancanza d'acqua, tanto che il loro capo, Ozia, è pronto ad arrendersi al nemico entro cinque giorni! Ma ecco che entra in scena Giuditta, che, rivolgendosi ai capi della città, dice una cosa fondamentale: "Non possiamo mettere fretta a Dio, né pensare di conoscerne i piani!" A volte, quando le cose vanno male, la tentazione è di gettare la spugna, ma Giuditta ci insegna a resistere e ad avere fiducia.

Lei ricorda ai capi che le difficoltà sono una prova, non una punizione. È un modo per testare il nostro coraggio e la nostra fede. Ozia e gli altri si fidano della sua saggezza e del suo piano, e Giuditta, con determinazione, riesce a dimostrare anche il suo valore.

Ogni ragazzo è chiamato a essere testimone di pace e di speranza. Nel mondo ferito dall'indifferenza e dall'egoismo, i giovani possono diventare segni di un amore concreto: un sorriso, un gesto di aiuto, una parola gentile possono cambiare il cuore di chi li riceve. La sfida educativa è aiutare i giovani a credere che solo l'amore dona senso e pienezza alla vita, e che ogni gesto di pace costruito insieme è già il segno del Regno di Dio che cresce nel mondo.

Padre nostro

Canto

LA STRATEGIA DEL BENE



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore che dona la Sapienza e ispira la creatività nei cuori sia con tutti noi.

Guida: A volte ci sono momenti in cui non sappiamo cosa scegliere, cosa dire, cosa fare. Ma è proprio in questi momenti che può nascere qualcosa di grande. La sapienza ispira, quando tutto sembra fermo e accende nel cuore una scintilla che rimane a brillare. È la scelta di fidarsi, anche quando non si vede la strada. È la bellezza di una parola giusta detta al momento giusto. È la forza di scegliere il bene, anche quando è la scelta più difficile.

T: Signore, donaci la sapienza, quando le scelte si fanno difficili e il cuore si confonde. Insegnaci a discernere il bene anche quando è nascosto, a parlare con verità anche quando il silenzio sembra più comodo.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 10, 1-6.17; 12, 1-20

Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio d'Israele ed ebbe terminato di pronunciare tutte queste parole, si alzò da terra, chiamò la sua ancella e scese nella casa dove usava passare i giorni dei sabati e le feste. Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l'avesse vista.

Poi affidò alla sua ancella un otre di vino e un'ampolla d'olio; riempì anche una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e di pani puri e, fatto un involto di tutte queste provviste, glielo mise sulle spalle. Scelsero pertanto cento uomini tra loro, i quali si affiancarono a lei e alla sua ancella e le condussero alla tenda di Oloferne.

Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un'occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». ³Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c'è nessuno della tua gente». Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all'alba, al cambio della guardia del mattino. Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirle.

Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betulia e si lavava nella zona dell'accampamento alla sorgente d'acqua.

Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d'Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.

Il banchetto di Oloferne in onore di Giuditta

Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l'eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va' e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».

Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarsi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l'ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.

Sac: Signore donaci la sapienza audace di Giuditta, che sa leggere i tempi e scegliere il bene. Donaci la creatività coraggiosa che non si arrende davanti al male, ma traccia vie di pace, anche dove sembrano impossibili. Fa che anche noi, nei momenti difficili, sappiamo fidarci di Te, usare la mente e il cuore, e diventare ispirazione per chi ci sta accanto.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La parola ci interpella ...

Quante volte succede anche a noi?

Ci sono momenti in cui non sappiamo cosa scegliere e il nostro cuore sembra vuoto e la nostra mente confusa in un mondo troppo grande per noi. Sembra quasi che dentro di noi ci sia un deserto arido, ma è proprio lì, nel silenzio che può nascere qualcosa di grande. La Bibbia ci racconta la storia di Giuditta, una donna che ha vissuto un tempo difficile: il suo popolo era minacciato, i capi erano scoraggiati e la paura regnava. Eppure, lei ha saputo ascoltare, pregare e pensare, e così ha trovato la strada per arrivare alla pace.

La sapienza non è solo sapere tante cose.

È intelligenza del cuore, è discernimento, è fiducia in Dio.

La sapienza è quel dono che permette di vedere oltre l'apparenza e permette di scegliere il bene, anche quando è nascosto. Giuditta ha fatto ubriacare Oloferne per difendere la vita. Il suo piano non nasce dalla vendetta, per questo agisce bene, non agisce per distruggere ma per liberare. Ha rotto gli schemi che volevano le donne della società antica senza ruoli pubblici, militari o politici. Parla ai capi, prende l'iniziativa e guida il suo popolo.

Giuditta è una delle figure più straordinarie della Bibbia: diventa eroina, diventa profetessa e incarna virtù e valori che ancora oggi ispirano.

Per tutti questi motivi, Dante la menziona addirittura nella sua Divina Commedia, nella rosa celeste tra le anime beate.

Quindi cosa ci insegna oggi Giuditta?

Ci insegna che anche chi è piccolo può fare grandi cose, che la sapienza è più forte della forza, ma anche che la bellezza interiore molto spesso si riflette esternamente e ci rende anche belli nell'aspetto.

Padre nostro

Canto

LA FORZA CHE SALVA



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù che scegli gli umili per realizzare il suo progetto di amore, sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Come accadde a Giuditta, anche nella nostra vita ci sono momenti in cui il male sembra vincere e tutto appare perduto. Ma proprio allora Dio agisce, scegliendo persone semplici che si fidano di Lui. Non serve essere forti: Dio compie grandi cose attraverso chi serve con umiltà e amore. Anche noi possiamo diventare strumenti della sua pace, se restiamo aperti e disponibili al bene. Quando tutto sembra impossibile, Dio ci ricorda che la forza più grande nasce da un cuore che crede e si affida.

T: Ti preghiamo Signore Gesù, rendi il nostro cuore umile e pronto a servire. Fa' che possiamo riconoscere la tua presenza nei piccoli gesti di amore e di aiuto. Donaci la forza di non cercare il successo, ma di vivere ogni giorno come occasione per costruire il bene. Insegnaci a fidarci di Te, perché solo con Te la nostra debolezza diventa forza. Amen.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 13, 1-8

Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall'esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio.

Allora Giuditta ordinò all'ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: "Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi". Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: "Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo giorno". E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa.

Sac: Tutti insieme chiediamo al buon Dio di starci vicino, di non abbandonarci in tutte le nostre difficoltà, affinché possiamo non sentirci mai soli.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La parola ci interpella ...

Il passo mette in luce due movimenti paralleli: la decisione coraggiosa di Giuditta e il suo rapporto costante con la preghiera. Prima di agire si rivolge a Dio con parole di affidamento: non agisce per orgoglio personale, ma chiede forza a «Dio d'ogni potenza» per il bene del suo popolo. Questo mostra che la sua azione non è impulsiva, ma inserita in un orizzonte di fede e di responsabilità verso Gerusalemme.

Il gesto va letto in chiave teologica: il testo non celebra la violenza come valore fine a se stesso, ma presenta un atto simbolico mediante il quale la minaccia viene tolta e il popolo liberato. Per questo il racconto insiste sulla preghiera e sull'intenzione di Giuditta: la sua forza non proviene dal sangue, ma dalla fiducia in Dio che opera anche attraverso gesti umani, per quanto difficili da comprendere.

La preghiera è fonte di orientamento. È importante ricordare che la Bibbia racconta molte situazioni complesse per spingere a riflettere, non per proporre modelli di aggressività.

Il bene ha trionfato e trionferà sempre sul male, ma prima di questa vittoria c'è sempre qualcosa da fare, un evento da affrontare, un segno di pace da attuare. Quanto ci credi nel bene?

Padre nostro

Canto

LA GIOIA DELLA LODE



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù che è venuto a farci comprendere l'importanza del prossimo come ricchezza, ricordandoci il significato di gratitudine, sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Gesù ci invita, nei momenti difficili della nostra vita, a confidare in Lui, insegnandoci anche il senso di gratitudine da non dimenticare mai, e a non avere paura di osare a credere nei nostri sogni, con coraggio, a motivo della gioia cristiana.

T: Gesù aiutaci a riconoscerTi nelle persone che ci stanno accompagnando in questa esperienza, per imparare da loro, e con loro ad affidarci a Te.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro di Giuditta cap. 16, 1-17

Giuditta disse: "Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; l'esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna!

Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l'oppressero, ma Giuditta, figlia di Merari, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre".

Sac: Tutti insieme, con la fiducia nel cuore chiediamo a Gesù di aiutarci a credere nei nostri sogni, con gioia e coraggio, per imparare a fare, con il nostro impegno, grandi cose.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La parola ci interpella ...

Il Cantico di Giuditta è un inno di lode e riconoscenza a Dio dopo la vittoria sul generale nemico Oloferne. Giuditta, una donna coraggiosa e fedele, canta la grandezza del Signore che ha liberato il suo popolo non con la forza delle armi, ma attraverso la fede e l'obbedienza. Questo brano è un'esplosione di gioia e gratitudine: Giuditta riconosce che la vittoria non è frutto del potere umano, ma dono di Dio che ascolta chi confida in Lui.

Per i ragazzi, questo testo è un invito a scoprire che la vera forza non sta nella violenza o nel dominio, ma nella fiducia in Dio e nel coraggio di fare il bene anche quando sembra difficile. Giuditta è un'eroina per la sua fede e la sua intelligenza. Ha saputo agire con determinazione, mettendo la propria vita a rischio per salvare il suo popolo. Il suo canto diventa così un modello di speranza: anche chi sembra piccolo o debole può compiere grandi cose se si lascia guidare da Dio.

Il Cantico mostra anche un Dio che non resta lontano, ma interviene nella storia. È un Dio che “abbatte i potenti e innalza gli umili”, che ascolta la preghiera sincera e difende chi è oppresso. Giuditta invita tutti a lodarlo con strumenti, canti e danze, perché la gioia della fede deve essere condivisa.

Questo brano insegna che la preghiera non è solo chiedere aiuto, ma anche ringraziare e celebrare. Lodare Dio significa riconoscere che ogni vittoria, ogni bene, viene da Lui. Come Giuditta, anche oggi si può cantare la propria fede con gratitudine, sapendo che Dio continua a compiere meraviglie attraverso chi crede e ama con cuore sincero.

Padre nostro

Canto

COME IO ANCHE VOI



PREGHIERA

Canto

Sac: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Sac: Il Signore Gesù, che ci ha amati per primo e ci invita ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati, sia con tutti noi.

T: E con il tuo Spirito.

Guida: Gesù ci dona il suo comandamento più grande: quello dell'amore.

Ci invita a vivere come fratelli, a scegliere la via della pace e a portare speranza ovunque andiamo.

Solo amando davvero possiamo cambiare il mondo, come ha fatto Giuditta con la sua fede e il suo coraggio.

T: Gesù, insegnaci ad amare come Te: a donare con gioia, a perdonare con il cuore, a costruire pace con le nostre parole e gesti. Fa' che nelle nostre comunità regnino l'ascolto, l'amicizia e la fraternità, perché possiamo essere segno del tuo amore nel mondo.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Giovanni cap. 15, 12-13.16-17

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (...). Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Sac: Alla fine di questo cammino, chiediamo al Signore Gesù di donarci un cuore capace di amare come il suo, per vivere ogni giorno come costruttori di pace e di speranza. Fa' che impariamo a riconoscerci nei volti di chi ci sta accanto e a condividere con tutti la gioia del tuo amore, che rende nuova la vita e unisce i cuori.

**Signore,
quando il cuore si fa deserto e
le parole sembrano sabbia,
tu vieni come vento leggero
e accendi in noi il fuoco dell'ispirazione.**

Donaci occhi che vedono il bene,
orecchie che ascoltino la tua voce
creatività che costruisca una via
dove sembra che non ci sia.

**Fa che la tua sapienza ci guidi
come stella del cammino,
come luce tra le scelte,
come voce che sussurra fiducia.**

Come Giuditta vogliamo essere
strumenti di speranza,
testimoni della vera fede,
goccia viva nel deserto.
Amen

La parola ci interpella ...

Gesù affida ai suoi discepoli un comandamento che racchiude tutto il senso della sua missione: amarsi gli uni gli altri come Lui ci ha amati. Non è un semplice invito morale, ma la rivelazione di un modo nuovo di vivere, fondato sul dono di sé.

È l'amore che diventa sorgente di vita e che si traduce in gesti concreti di servizio, perdono e fraternità. In questo orizzonte, il cammino di ogni ragazzo trova la sua verità: crescere non significa solo scoprire chi si è, ma imparare a vivere per gli altri. L'amore di Cristo, gratuito e senza misura, diventa la chiave per comprendere la propria identità e per costruire comunità autentiche, dove nessuno si sente escluso. Come Giuditta, che ha avuto il coraggio di rischiare tutto per salvare il suo popolo, anche i ragazzi sono chiamati a scoprire che l'amore vero è forte e coraggioso.

Ogni ragazzo è chiamato a essere testimone di pace e di speranza. Nel mondo ferito dall'indifferenza e dall'egoismo, i giovani possono diventare segni di un amore concreto: un sorriso, un gesto di aiuto, una parola gentile possono cambiare il cuore di chi li riceve. La sfida educativa è aiutare i giovani a credere che solo l'amore dona senso e pienezza alla vita, e che ogni gesto di pace costruito insieme è già il segno del Regno di Dio che cresce nel mondo.

Padre nostro

Canto